

# «Chi legge avrà vissuto 5.000 anni»

*I giochi di parole e le frasi celebri del Professore  
 Un grande senso dell'humor per dire cose serie*

**I**l Professor Eco è stato anche una persona deliziosa e molto spiritosa, aveva uno spiccato senso dell'umorismo e amava le parole e tutto ciò che si può fare con le parole: poesie divertenti, calembour, barzellette, risoluzione di enigmi e via dicendo (non è un caso che Bartezzaghi sia stato un suo intimo amico). Alle cene con gli amici si divertiva e divertiva sfoderando il meglio delle sue combinazioni di parole, salvo, a fine serata chiudere con una frase ricorrente: «E poi ci sarebbe quel problemino...». Intendeva la morte, un problema che non si può risolvere. Guccini racconta di una cena, dopo uno spettacolo di Roberto Benigni «Con me e altri c'era anche Umberto Eco. Benigni lanciò una sorta di sfida a suon di ottavini toscani che io ho subito raccolto. Anche il professore si è messo a rispondere e abbiamo dato vita ad una sorta di duello a tre recitando ottavini in rima». Anche delle cose importanti della vita, la ricerca, il lavoro, i problemi, la politica, faceva materiale per una risata "culturale". Disse in una intervista a Bartezzaghi: «Per me l'uomo colto non è colui che sa quando è nato Napoleone, ma colui che sa dove andare a cercare l'informazione nell'unico momento della sua vita in cui gli serve, e in due minuti».

**Stefania Scateni**

**«Io ho il diritto di scegliere la mia morte per il bene degli altri»**

**Prendiamo per esempio il computer, e il web che non amava per nulla.**

«Il computer è intelligente? Il computer non è una macchina intelligente che aiuta le persone stupide, anzi, è una macchina stupida che funziona solo nelle mani delle persone intelligenti». E su internet: «I social media danno diritto di parola a legioni di imbecilli che prima parlavano solo al bar dopo un bicchiere di vino, senza danneggiare la collettività. Venivano subito messi a tacere, mentre ora hanno lo stesso diritto di parola di un Premio Nobel. L'invasione degli imbecilli», disse ai giornalisti che assistevano il conferimento della Laurea *honoris causa* in Comunicazione e Cultura dei media. Wikipedia?

«Quanto ci si deve fidare di Wikipedia? Dico subito che io mi fido perché la uso con la tecnica dello studioso di professione (...) Ma io ho fatto l'esempio di uno studioso che ha imparato un poco come si lavora confrontando le fonti tra loro. E gli altri? Quelli che si fidano? I ragazzini che ricorrono a Wikipedia per i compiti scolastici? (...) da gran tempo io avevo consigliato, anche a gruppi di giovani, di costituire un centro di monitoraggio di Internet, con un comitato formato da esperti sicuri, materia per materia, in modo che i vari siti fossero recensiti e giudicati quanto ad attendibilità e completezza».

**I libri, amatissimi.**

«Ci sono due tipi di libro, quelli da consultare e quelli da leggere. I primi (il prototipo è l'elenco telefonico, ma si arriva sino ai dizionari e alle enciclopedie) occupano molto posto in casa, sono difficili da manovrare, e sono costosi. Essi potranno essere sostituiti da dischi multimediali, così si libererà spazio (...) I libri da leggere

non potranno essere sostituiti da alcun aggeggio elettronico. Sono fatti per essere presi in mano, anche a letto, anche in banca, anche là dove non ci sono spine elettriche, anche dove e quando qualsiasi batteria si è scaricata, possono essere sottolineati, sopportano orecchie e segnalibri, possono essere lasciati cadere per terra o abbandonati aperti sul petto o sulle ginocchia quando ci prende il sonno, stanno in tasca, si sciupano, assumono una fisionomia individuale a seconda dell'intensità e regolarità delle nostre letture

(...) Il libro da leggere appartiene a quei miracoli di una tecnologia eterna di cui fan parte la ruota, il coltello, il cucchiaino, il martello, la pentola, la bicicletta».

E anche: «Chi non legge, a 70 anni avrà vissuto una sola vita: la propria. Chi legge avrà vissuto 5.000 anni: c'era quando Caino uccise Abele, quando Renzo sposò Lucia, quando Leopardi ammirava l'infinito... Perché la lettura è un'immortalità all'indietro». Ed è così, caro Professore, i suoi tanti, belli e interessanti libri che ha scritto hanno risolto quel problemino.

